

Kollektiv
Kritisches
Weissen
Bern



Bla-sh

COPWATCH



BERNER
RASSISMUS-
STAMMTISCH



SOLIFONDS

COLLECTIF AFRO-SWISS



DIVERSUM



Verein für PoC

VO DA.

augenauf

Basel – Bern – Zürich

MIGRANT SOLIDARITY NETWORK

11.06.2020

black lives matter

Proattivamente contro la violenza poliziesca a sfondo razzista

Fermate il razzismo istituzionale della polizia in Svizzera contro persone nere, people of color e persone con status di soggiorno precario

Persone nere, people of color, persone indigene e persone alleate, che combattono contro il razzismo, sono arrabbiate e in lutto in tutto il mondo per coloro, che lasciarono la loro vita a causa di violenza poliziesca a sfondo razzista. Non piangiamo solo George Floyd, Tony McDade, Breonna Taylor o Ahmaud Arbery, che furono assassinat* da poliziott* o da milizie nelle scorse settimane negli USA. Non piangiamo solo le tante persone, che morirono ammazzate in altri paesi, come Ágatha Vitória Sales Félix e David Nascimento dos Santos in Brasile, Adama Traoré in Francia e Oury Jalloh in Germania.

Piangiamo anche coloro, che furono ammazzat* in Svizzera da violenza poliziesca a sfondo razzista, come Mike Ben Peter, Hervé Mandundu, Lamin Fatty e tant* altr*. Questi omicidi non sono casi isolati. Sono espressione del razzismo strutturale e della politica di espulsione vigente, che caratterizzano la società svizzera e le istituzioni statali. **Violenza poliziesca a sfondo razzista è una realtà mortale anche in Svizzera!**

Negli ultimi 20 anni sono morte le seguenti persone in Svizzera a causa del lavoro razzista della polizia¹:

Khaled Abuzarifa soffocò il 3 marzo 1999 legato e con la bocca tappata durante un espulsione forzata.

¹ Wa Baile, Mohamed (2019). Helvetzid. In: Mohamed Wa Baile/Serena O. Dankwa/Tarek Naguib/Patricia Purtschert/Sarah Schilliger (Eds.), Racial Profiling (229-238). Bielefeld: transcript Verlag. La documentazione Dei casi é tratta dal libro augenauf (2015), «Dem einfach etwas entgegensetzen», Zürich: edition 8.

Samson Chukwu soffocò il primo maggio 2001 con le mani legate dietro la schiena durante un'espulsione forzata nella prigione vallesana di Granges.

Cemal G. morì il 3 luglio 2001 a causa di un intervento violento della polizia a Berna-Bethlehem.

Hamid Bakiri si impiccò il 20 settembre 2001, giorno previsto della sua espulsione, in una cella del commando di Polizia di Coira.

Claudio M. morì il 29 aprile 2004 durante un arresto della polizia a Brüttsellen nel canton Zurigo.

Yaya Bakayoko morì il 3 giugno 2004 dopo la caduta da una finestra durante un intervento della polizia a Basilea.

Anthony si suicidò il primo settembre 2004 in custodia cautelare a Bellinzona.

Un uomo sconosciuto, la cui domanda di asilo è stata respinta, si impiccò il 23 gennaio 2005 mentre era in custodia a Sarnen, nel Canton Obvaldo.

Ousman Sow morì assetato nella notte dal 2 al 3 gennaio 2007 durante lo sciopero della fame nel carcere regionale di San Gallo ad Altstätten.

Alhusein Douto Kora morì per difficoltà respiratorie il 5 marzo 2007 durante una deportazione dalla Svizzera in Gambia.

Mariame Souaré morì il 25 agosto 2007, cadendo dal quinto piano mentre fuggiva dalla polizia a Ginevra.

Abdi Daud morì il 23 marzo 2008 presso l'ospedale universitario di Zurigo dopo diversi mesi di reclusione nel carcere dell'aeroporto di Zurigo.

Andy Bestman annegò nel fiume Reno il 30 maggio 2008 a Basilea mentre fuggiva dalla polizia.

Joseph Ndukaku Chiakwa morì il 17 marzo 2010 all'aeroporto di Zurigo durante una deportazione forzata, in immobilizzazione integrale, con casco da boxe e mascherina parasputi in testa.

Una donna sconosciuta la cui domanda di asilo è stata respinta morì il 3 giugno 2011 nel carcere di polizia di Zurigo.

Medina Yassin Suleyman si suicidò il 18 marzo 2012 a causa della minaccia di espulsione all'ospedale di Linth, nel cantone di San Gallo.

Oleg N. si suicidò nella prigione dell'aeroporto di Zurigo l'11-12 novembre 2012.

Ilhan O. morì il 4 gennaio 2013 nel carcere di polizia di Zurigo.

Hervé Mandundu rimase ucciso il 6 novembre 2016 a Bex da diversi proiettili sparati da un poliziotto.

Subramaniam H. morì il 6 ottobre 2017 durante un'operazione di polizia presso il centro di asilo di Brissago nel Canton Ticino.

Lamin Fatty morì in custodia cautelare a Mont-sur-Lausanne nella notte tra il 23 e il 24 ottobre 2017.

Mike Ben Peter morì nella notte tra il 28 febbraio e il 1 marzo 2018 durante un controllo di polizia a Losanna.

Salah Tebbouche morì il 30 dicembre 2019.

* Elenco incompleto

La maggior parte degli episodi di violenza razzista non vengono resi pubblici e molti vengono resi invisibili. Oltre agli uomini neri, sono particolarmente colpite dalla violenza razzista e violenti atti di polizia anche donne nere e women of color, persone con status di residenza precaria, popoli nomadi Jenisch, Rom e Sinti, persone transessuali, queer e non binarie e lavoratrici*lavoratori sessuali. Per le persone che devono subire questi atti violenti, tuttavia, non è data opportunità di raccontare le loro esperienze, in modo che i*le responsabili vengano sanzionate*.

È giunto il momento di percepire il razzismo sistematico anche per tutt* coloro che non subiscono ripetutamente violenze razziste sul proprio corpo. Il razzismo non è un semplice fallimento di singoli individui, ma un rapporto storico e sociale che è ancora iscritto in Svizzera e nelle sue istituzioni come eredità coloniale e realtà nazionalista.

È ora di agire attivamente contro tutte le forme di razzismo, di opporsi insieme alla naturalezza con cui ner*, indigen* e people of color vengono sistematicamente disumanizzati*, rappresentati* come un pericolo, criminalizzati* e illegalizzati*. È ora che i corpi delle persone di colore non vengano più trattati come inferiori. Per raggiungere questo obiettivo, come intera società, dobbiamo lavorare insieme per garantire che tutte le persone in Svizzera possano muoversi liberamente negli spazi pubblici e privati, senza paura e senza umiliazione, senza rischiare di essere esposte alla violenza razzista.

La violenza razzista della polizia è solo la punta dell'iceberg, che rende però evidente la violenza intrinseca che sta in tutte le forme di razzismo.

ESIGIAMO LA FINE DELLA VIOLENZA POLIZIESCA RAZZISTA!

CONCRETAMENTE ESIGIAMO:

- che il razzismo venga riconosciuto come problema della società nel suo insieme, e che venga documentato e combattuto da tutte le istituzioni, organizzazioni e autorità. In un primo momento, ciò richiede che i*le responsabili di decisioni politiche e la direzione operativa della polizia riconoscano il problema della violenza razzista poliziesca, della profilazione razziale e della politica di espulsione mortale come un problema fondamentale, strutturale e istituzionale al di là di singoli casi;
- che i*le responsabili dei dipartimenti e delle direzioni della Confederazione, dei cantoni e dei comuni a capo della polizia e della guardia di frontiera, esaminino la propria pratica in materia di razzismo e che la affrontino con un concetto generale anti-razzista, sviluppato e valutato da esperti* di razzismo. Inoltre, il lavoro di polizia e quello della guardia di frontiera devono essere esaminati da commissioni investigative indipendenti;
- una dichiarazione pubblica da parte di tutte le istituzioni responsabili della politica di sicurezza sulla lotta alla violenza poliziesca e la profilazione razziale;
- che tutti i precedenti decessi a seguito di operazioni di polizia, presso stazioni di polizia o in custodia di polizia, siano esaminati da una commissione di esperti* indipendente e

appositamente incaricata. Tale commissione deve essere in grado di consegnare alla giustizia le persone e le istituzioni coinvolte sia dal punto di vista etico che legale, e di applicare dei risarcimenti.

- che sia finanziato dallo stato un ente indipendente proveniente dalla società civile contro la violenza della polizia per registrare sistematicamente la profilazione razziale e i casi di violenza poliziesca
- l'arresto immediato di tutte le espulsioni e l'abolizione della detenzione amministrativa e del regime di aiuti di emergenza;
- redistribuzione dei fondi destinati alla polizia a organizzazioni e progetti che lavorano attivamente contro la discriminazione razziale attraverso i parlamenti
- che persone nere, indigen* e le persone di colore siano attivamente coinvolt* nella creazione e nello sviluppo di concetti di sostegno nei centri di consulenza contro il razzismo finanziati con fondi pubblici;
- che i media, le istituzioni e la politica si occupino intensamente del razzismo in Svizzera e interno alle proprie strutture, che lo oppongano e lo rendano pubblico;
- che tutte le persone che vivono in questa società combattano sia il razzismo strutturale e istituzionale come quello quotidiano, e si facciano forti per un atteggiamento antirazzista nei confronti del loro ambiente.